

Frutta tropicale ed agrumi dalle terre confiscate alle mafie, insieme in una stessa visione di economia solidale

Registrazione RAI Regionale del 24/03/2014 ORE 11.00

Livio: buon pomeriggio alle nostre ascoltatrici ed ascoltatori! La conversazione di oggi viene proposta dal Mosaico per un comune avvenire, un'associazione di volontariato che si occupa soprattutto di commercio equo e solidale e gestisce una Bottega del Mondo a Trieste. Con me c'è Sergio, uno dei nostri giovani volontari, al suo esordio radiofonico.

Sergio: buon pomeriggio a tutti, spero che l'argomento di oggi sia per voi interessante, perché riguarda alcune tipologie di frutta fresca, una categoria di prodotti che non erano offerti originariamente dalla rete del commercio equo-solidale italiano e che sono stati introdotti una decina d'anni fa da CTM Agrofair Italia, una società costituita come joint-venture tra due organizzazioni leader del *fair trade* europeo, il consorzio CTM-Altromercato e Agrofair Europe (Olanda), per gestire una filiera ortofrutticola con caratteristiche uniche: dalla piantagione agli scaffali delle botteghe, ogni passaggio è gestito da organizzazioni che hanno il commercio equo e solidale al centro della loro missione. Il prodotto principale e con il più alto valore simbolico sono le banane, emblematiche di sfruttamento ed iniquità economica: infatti le monoculture delle piantagioni di banane hanno finito per danneggiare quasi ovunque lavoratori ed ambiente. Il mercato mondiale era dominato da quattro multinazionali, diventate tre nello scorso mese di marzo con la fusione di Chiquita e Fyffes, il cui enorme potere ha sempre contrastato i pochi tentativi dei governi di diminuirne il controllo sulle economie nazionali. Del resto si stima che solo il dodici per cento del prezzo finale al consumatore rimanga nel paese produttore, ai piccoli produttori va dal cinque al dieci per cento, mentre ai braccianti resta una quota fra l'uno e il due per cento. Tutto è cominciato appunto dalle banane, come ci racconterà Livio.

Livio: nel duemila CTM-Altromercato decise di impegnarsi direttamente realizzando la campagna di sensibilizzazione "Banane Scatenate", relativa alla denuncia delle condizioni di sfruttamento nelle quali versavano i lavoratori delle piantagioni in tutto il Sud del Mondo. La campagna sostenuta localmente dalla rete delle "Botteghe del Mondo" proponeva ai cittadini la sottoscrizione di un appello da inviare alle principali catene di distribuzione per richiedere l'introduzione nei negozi di banane del commercio equo e solidale. L'adesione fu enorme, e di lì a poco le prime "banane Altromercato" fecero la loro comparsa nei supermercati italiani.

Però subito ci si rese conto che da soli, come consorzio, era quasi impossibile importare banane: per la complessità del mercato dei prodotti freschi, di cui non c'era esperienza diretta, per la questione delle licenze, per le difficoltà logistiche legate alla necessità di utilizzare navi e magazzini refrigerati. E' proprio per gestire queste complessità che nel duemilaquattro il consorzio CTM Altromercato ha cercato un partner specializzato, trovandolo in Agrofair Europe che è il maggior importatore europeo di frutta fresca fair trade. Nato nel millenovecentonovantasei con l'obiettivo di creare una filiera integrata dedicata alla frutta equosolidale, Agrofair ha una caratteristica unica: è posseduta per metà dalle stesse organizzazioni di coltivatori del Sud del Mondo e per metà da organizzazioni non governative europee. Agrofair acquista direttamente dai propri produttori, garantisce prezzi equi e volumi concordati per tutto l'anno; si occupa delle operazioni di assistenza tecnica ai produttori, sviluppo e controllo qualità, nonché dello svolgimento delle operazioni logistiche di importazione. Poi CTM Altromercato, con il consenso dei propri soci, le Botteghe del Mondo, decise di creare una società partecipata al cinquanta per cento da CTM-Altromercato e al cinquanta per cento da Agrofair Europe: CTM Agrofair Italia. Ma vediamo qualche esempio dal lato dei produttori.

Sergio: il banano non è considerato una delle coltivazioni tipiche del Perù ma la zona in cui si trova il Grupo Hualtaco, nel Nord del paese al confine con l'Ecuador, gode di un ambiente eccezionale, reso particolarmente adatto da diverse condizioni favorevoli, quali la fertilità del suolo, l'abbondanza di acqua data dai numerosi fiumi locali nonostante il clima secco e soprattutto l'assenza del fungo nero sigatoka, il principale nemico delle colture bananiere. La produzione di banane biologiche in Perù è in costante aumento e vi è un'alta concentrazione di produttori, che possiedono appezzamenti di terreno di modeste dimensioni, solitamente di uno - due ettari ciascuno. All'inizio della storia di Grupo Hualtaco i coltivatori dovettero compiere grandi sforzi per migliorare la produzione e per superare le difficoltà nel raggiungere gli standard di qualità richiesti all'esportazione nel mercato europeo, difficoltà dovute specialmente alle scarse infrastrutture e alla scarsa organizzazione delle attività. Grazie al supporto di Agrofair, la situazione è lentamente migliorata, e molti gruppi di piccoli produttori della zona sono entrati a far parte del Grupo Hualtaco, che oggi è composto da sei associazioni di agricoltori ed offre agli associati assistenza e supporto in ambito tecnico e sociale. I coltivatori del Grupo Hualtaco producono banane coltivate secondo i criteri dell'agricoltura biologica, utilizzando solo metodi naturali e nel completo rispetto e sostegno dei lavoratori. Criteri analoghi vengono adottati in Ecuador dall'associazione "El Guabo" fondata da un gruppo di produttori che intendeva sperimentare il modello del Fair Trade. Oggi

sono raggruppati in quindici cosiddette “associazioni agro-artigianali” che operano nel principale settore agricolo del paese, maggior esportatore di banane al mondo, dove però nel settore bananiero convenzionale il contratto di lavoro è praticamente inesistente e il sindacato ha avuto enormi difficoltà a svilupparsi. I coltivatori hanno visto una serie di cambiamenti e miglioramenti in tutti gli ambiti legati al diverso modello di produzione: per esempio, ora conoscono gli effetti delle sostanze chimiche cui erano inconsapevolmente esposti lavorando in agricoltura convenzionale e possono evitarle impiegando metodi alternativi naturali.

Livio: per completezza ricordiamo che c'è una terza fonte di approvvigionamento delle banane dalla Repubblica Dominicana. Gli ananas arrivano invece dal Costa Rica e dal Ghana. AsoProAgroIn è l'associazione dei produttori che usufruiscono del Programma di Sviluppo Agro-Industriale nell'ambito di un'iniziativa congiunta dei governi olandese e del Costa Rica, con l'intento di offrire sostegno ai piccoli agricoltori delle regioni nel Nord, tra le più povere del paese. In Ghana si tratta invece di una piccola azienda agricola indipendente, la Gold Coast Farm, che si trova ancora agli inizi del proprio sviluppo, essendo partner di Agrofair soltanto dal duemilacinque, ed è diretta da un gruppo di agronomi ghanesi. C'è anche il cocco dalla Costa d'Avorio, dove Cocopack ha iniziato da poco la collaborazione con Agrofair con la vendita di cocco biologico ed avviando nel duemiladodici il processo di certificazione con Flo-cert. Grazie ad Agrofair ha sviluppato una partnership basata sui principi dell'equo e solidale, puntando moltissimo sui propri dipendenti con cui ha creato un'associazione chiamata “Cocopack Fair Trade Association”. Per i manghi i fornitori sono diversi e non sono riuscito a trovare informazioni significative.

Sergio: purtroppo situazioni di disagio economico e di grandi disuguaglianze da colmare non si trovano solo nei paesi del Sud del mondo ma anche in molte zone del nostro meridione ed è per questo che ora le botteghe del mondo sostengono il progetto “Solidale italiano” i cui prodotti sono realizzati da cooperative sociali, consorzi ed organizzazioni di carattere nazionale o attive in aree problematiche del paese, in coerenza con valori, obiettivi e prassi del commercio equo come solidarietà, cooperazione, sviluppo ed inclusione sociale. In quest'ambito vengono distribuiti gli agrumi del Gruppo Cooperativo GOEL che nasce nel duemilatre nella Locride per il riscatto della Calabria. In particolare nel duemiladieci è stata organizzata una cooperativa sociale agricola (GOEL Bio) con lo scopo di aggregare, tutelare e promuovere gli agricoltori calabresi che si oppongono alla 'ndrangheta. I prodotti, clementine ed arance principalmente, si caratterizzano per essere tipici e biologici: per essi

viene corrisposto un prezzo equo ai produttori soci, in modo che possano consentire il più rigoroso rispetto dei diritti dei lavoratori e la più radicale estraneità ai circuiti malavitosi.

Livio: il nostro spazio si esaurisce, perciò saluto e ringrazio chi ci ha ascoltato, e Sergio, per aver contribuito ad illustrare un aspetto meno noto del commercio equo e solidale. Per chi volesse saperne di più ricordo che la sede della nostra associazione si trova a Trieste in via Santi Martiri otto d, dove siamo aperti tutti i giorni tranne la domenica. Vi anticipo, inoltre, che la nostra prossima trasmissione riguarderà la filiera equo-solidale dei prodotti tessili e di abbigliamento.

Sergio: dunque a presto!